

«Da Legambiente bugie e mezze verità»

L'ex dirigente comunale Marco Tonelli: sui dati della produzione nei bacini polemica demagogica



Marco Tonelli

► CARRARA

«Dire le bugie o le mezze verità, oltre che scorretto, è del tutto inutile e non aiuta certo a risolvere i problemi, producendo solamente risultati privi di fondamento e polemiche pretestuose». Comincia così la nota con cui l'ex dirigente del Comune **Marco Tonelli** si rivolge a Legambiente.

«Se le bugie o le mezze verità vengono dette sulla base di un banale errore, ci si può limitare ad un semplice rimprovero e ad una tirata di orecchie, Ma se sono dette intenzionalmente me-

ritano una severa presa di posizione da parte di tutti gli interlocutori coinvolti - continua Tonelli - Nel caso del documento di Legambiente Carrara dal titolo "Far West: cave fuorilegge. Con lo sceriffo complice", siamo sicuramente nella seconda ipotesi. Non credo infatti che una associazione seria e diligente come Legambiente abbia commesso un banale errore nel richiamare il Piano delle Attività Estrattive (PRAER) della Regione Toscana solo laddove prescrive, per le cave apuane, una resa in blocchi non inferiore al 25%. Credo invece che Legam-

biente si sia intenzionalmente limitata a richiamare il comma 2 del punto 2:1, (parte II, elaborato 2 del PRAER - quello appunto che prescrive il quantitativo minimo per i blocchi), omettendo volutamente di richiamare anche il successivo comma 3, quello che precisa che dal computo dei volumi soggetti al rispetto della percentuale del 25% devono essere escluse le quantità di materiali prodotte per le esigenze di preparazione dei fronti di coltivazione, per gli interventi di messa in sicurezza della cava comprese le bonifiche e per le risi-

stemazioni ambientali».

«Precisazione quanto mai importante, la conseguenza di questa consapevolmente voluta omissione è una sola: tutti i dati, le percentuali e le valutazioni elaborate da Legambiente sono fasulli e privi di qualsiasi valore. Pertanto, c'è da sperare che eventuali proposte in materia pianificatoria e regolamentare basate su tali dati siano semplicemente cestinate - prosegue la nota - .

«Anche sul punto delle modalità con cui vengono forniti i dati di produzione delle cave, Legambiente, come spesso le ca-

pita, mena il can per l'aia. Infatti, fermo restando che i dati vengono sostanzialmente forniti in conformità a quanto a suo tempo suggerito dal Difensore Civico del Comune (cioè cava per cava omettendo il nome delle aziende estrattive e utilizzando un criterio numerico di identificazione), la normativa vigente prevede espressamente che i documenti amministrativi possono essere sottratti all'accesso quando riguardino la vita privata o la riservatezza di persone fisiche, persone giuridiche, gruppi, imprese e associazioni. Non si capisce quindi quale sia il problema, se non quello di una sterile polemica demagogica che lascia il tempo che trova e che, come già rilevato, non aiuta a ricercare soluzioni concrete e fattibili».